

Filologia

Antica e Moderna

n.s. III, 1
(XXXI, 51)
2021

faem

RUBETTINO

Filologia

Antica e Moderna

n.s. III, 1
(XXXI, 51)
2021

RUBZETTINO

DIRETTORI

GIULIO FERRONI, RAFFAELE PERRELLI, GIOVANNI POLARA

DIRETTORE RESPONSABILE

NUCCIO ORDINE

REDATTORE EDITORIALE

FRANCESCO IUSI

COMITATO SCIENTIFICO

Giancarlo Abbamonte (Università Napoli - Federico II), Mariella Bonvicini (Università di Parma), Paolo Brocato (Università della Calabria), Mirko Casagrande (Università della Calabria), Chiara Cassiani (Università della Calabria), Benedetto Clausi (Università della Calabria), Franca Ela Consolino (Università dell'Aquila), Arturo De Vivo (Università Napoli - Federico II), Cristina Figorilli (Università della Calabria), John Freccero (New York University), Ornella Fuoco (Università della Calabria), Margherita Ganeri (Università della Calabria), Francesco Garritano (Università della Calabria), Yves Hersant (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris), Francesco Iusi (Università della Calabria), Romano Luperini (Università di Siena), Paolo Mastandrea (Università di Venezia), Laurent Pernot (Università di Strasburgo), Carmela Reale (Università della Calabria), Chiara Renda (Università Napoli - Federico II), Alessandra Romeo (Università della Calabria), Amneris Roselli (Istituto Orientale di Napoli), Heinrich von Staden (Princeton University), Stefania Voce (Università di Parma), Winfried Wehle (Eichstätt Universität)

COMITATO DI REDAZIONE

Francesca Biondi, Emanuela De Luca, Enrico De Luca, Fabrizio Feraco, Adelaide Fongoni, Marco Gatto, Carmela Laudani, Giuseppe Lo Castro, Piergiuseppe Pandolfo, Federica Sconza

«FILOLOGIA ANTICA E MODERNA» è una rivista scientifica *peer-reviewed*

I contributi proposti per la valutazione (articolo, saggio, recensione) redatti in forma definitiva secondo le norme indicate sul sito web www.filologiaanticaemoderna.unical.it, devono essere inviati in formato elettronico all'indirizzo redazione.faem@unical.it.

I libri e le riviste per scambio e recensione devono essere inviati al Comitato di Redazione di «Filologia Antica e Moderna» presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, 87030 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Per l'acquisto di un numero o l'abbonamento (due numeri all'anno, € 40,00) rivolgersi a: Rubbettino Editore - Viale Rosario Rubbettino, 10 - 88049 Soveria Mannelli (CZ)

Publicato con il contributo finanziario del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria

Registrazione Tribunale di Cosenza N. 517 del 21/4/1992

ISSN 1123-4059

FILOLOGIA ANTICA E MODERNA

N.S. III, 1 (XXXI, 51), 2021

Articoli

- p. 7 **Giulio Ferroni**
Dante Della Terza: la letteratura italiana tra due mondi
- p. 11 **Giandamiano Bovi**
“Da mi basia mille”... ma non solo: imitazioni, riscritture e parodie del carme V di Catullo nella poesia umanistica e rinascimentale
- p. 39 **Debora Carcea**
«Il marxismo non è una prigionia». Politica e cultura in Vita d'artista di Cassola
- p. 57 **Irma Ciccarelli**
«L'ho capito tra i morti mentre cantavo il mio canto»: la vox Orphea tra prodigio e fallimento
- p. 75 **Giuseppe Condorelli**
Il poeta che vola coi piedi per terra
- p. 91 **Luigi De Cristofaro**
A possible Bronze Age connection: Predatory Goddess and Predatory Hero. Homeric Athena and some unexpected clues of Pre-Archaic Religion
- p. 117 **Paolo Esposito**
Lucano nel De remediis utriusque fortune di Petrarca (e un locus deperditus del Bellum Civile)
- p. 135 **José Antonio Fernández Delgado**
Impronta helénica en la literatura española entre el Medioevo y el Renacimiento, a la sombra de la Universidad de Salamanca
- p. 151 **Marco Gatto**
Oltre il paradigma leviano. Subalternità e mediazione da Ernesto de Martino a Rocco Scotellaro
- p. 183 **Ettore Maria Grandoni**
Il consiglio della ratio e la libertà del volere: la teoria del libero arbitrio di Dante alla luce delle fonti teologiche francescane di Pietro di Giovanni Olivi (1248-1298)

- p. 201 **Antonio Gurrieri**
Traduire la littérature francophone des Caraïbes en Italie
- p. 217 **Mario Lentano**
Lucretio fratri suo poetae claro. *Appunti su una variante medievale della biografia virgiliana*
- p. 239 **Concetta Longobardi**
Asconio Pediano scrisse una Vita di Sallustio? Nota a Schol. Hor. Sat. 1, 2, 41
- p. 253 **Florinda Nardi**
Dante Della Terza da “forestiero” a cittadino del “villaggio globale” delle lettere antiche e moderne
- p. 269 **Domenica Perrone**
«Un tempestar di colpi sull’uscio». *La meccanica di Carlo Emilio Gadda*
- p. 287 **Gisèle Vanhese**
Lucian Blaga, Paul Celan et la parole méridienne
- p. 307 **Bernhard Zimmermann**
Formen der griechischen Komödie von Aristophanes zu Menander

Recensioni

- p. 329 **Michela Fantacci** (Francesco Lucioli, *Tramutazioni dell’Orlando Furioso. Sulla ricezione del poema ariostesco*)
- p. 333 **Ornella Fuoco** (Ambrogio di Milano, *La storia di Naboth*, edizione con introduzione, traduzione italiana e commento a cura di Domenico Lassandro e Stefania Palumbo)

Indici

- p. 341 **Francesco Iusi**
Indice dei nomi e dei luoghi citati
- p. 359 **Francesco Iusi**
Indici dei fascicoli e degli autori di «Filologia Antica e Moderna» XXIV-XXV (41-42)-N.S. II, 2 (XXX, 50)

Revisori

- p. 373 *Elenco dei revisori per gli anni 2019-2020*

Recensioni

Francesco Luciola, *Tramutazioni dell'Orlando Furioso. Sulla ricezione del poema ariostesco*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2020, pp. 362

Il volume si propone di analizzare una «peculiare tecnica combinatoria» (p. VII) di riscrittura dell'*Orlando furioso*, la 'tramutazione'. Questo tipo di produzione attesta la fortuna popolare dell'opera ariostesca e consente di ricostruire le modalità in cui il testo viene *scomposto e riassembleato* dai lettori per rispondere alle esigenze del grande pubblico, nonché di riflettere su quanto il peso della lettura del poema operata da «testi in certo senso minori» abbia gravato sulla sua «canonizzazione» (p. X). È in quest'ottica che lo studio prospetta «un primo catalogo di tramutazioni» (p. XII) del *Furioso*, pubblicando 58 testi in *Appendice* (pp. 193-345).

Nel capitolo *Che cos'è la 'tramutazione'?* (pp. 1-24), L. intraprende un percorso volto a definire chiaramente, aldilà dei «tentativi moderni di catalogazione» (p. 8) nel complesso insoddisfacenti, questa precisa tipologia di riscrittura o adattamento. Accostata dai critici alla *glosa* di ambito spagnolo, la tramutazione è riconosciuta come tecnica compositiva propria delle sillogi liriche di Laura Terracina, in particolare modo dei *Discorsi sopra le prime stanze del Furioso*. Le differenze tra *glosas* e tramutazioni in ogni caso esistono e riguardano il «piano dei contenuti e della struttura» (p. 19): L. insiste sulla necessità di riconoscere dunque alla tramutazione una sua autonomia come genere letterario. È a questo punto che l'autore propone una «prima classificazione» (p. 21) formale delle tramutazioni, individuando un totale di 7 tipologie. Allo stesso modo, L. ritiene opportuno distinguere le varie forme di tramutazioni del *Furioso* in due gruppi in base al contenuto: le tramutazioni di proemi e le tramutazioni di lamenti. Alla distinzione fanno seguito due differenti crinali interpretativi: uno si concentra sul messaggio morale del poema ariostesco, l'altro propone Ariosto «come autore lirico o elegiaco» (p. 24).

Il secondo capitolo si dedica allora all'analisi delle tramutazioni di proemi (*Riscrivere i proemi del Furioso*, pp. 25-85), focalizzandosi anzitutto sulle *Rime de la signora Laura Terracina* (1548). Dall'esame della trattazione del «tema della fama» (p. 40) in questa prima silloge si ha l'impressione che «nell'impianto moraleggiante del proemio Terracina inserisca [...] riferimenti personali e, potremmo dire, 'auto-promozionali'» (p. 39), cosa che, al contrario, non succede nei *Discorsi*, dove la presenza dell'autrice e della sua «esperienza poetica» (p. 40) è subordinata a una maggiore aderenza al testo originario. È esemplare, da questo punto di vista, l'amplificazione di *OF XXXI*, 1 sul tema della gelosia, in cui il *topos* viene presentato nella «prospettiva di una esperienza umana condivisa» (p. 43).

Con la *Prima parte de' Discorsi* (1549) Terracina vuole dar forma a un «discorso-commento» capace di proporre una lettura morale dei proemi del *Furioso*. Chiarito questo, l'autore si sofferma sull'«attenta revisione interna» (p. 51) cui l'opera di Terracina è sottoposta. La tesi è che le modifiche apportate alla seconda edizione dei *Discorsi* «contribuiscono a rinsaldare il valore esegetico [...] che Terracina attribuisce al genere della tramutazione» (p. 58).

Passando dall'analisi dell'opera terraciniana a quella di altre tramutazioni del poema, l'attenzione è prima di tutto sui testi nati dalla «stanza incipitaria del *Furioso*» (p. 66): i legami tra l'anonima *Tramutatione del primo canto dell'Ariosto*, *L'argomento di tutto il componimento de l'Ariosto* e *Alcune ottave composte in dichiarazione di tutto l'Ariosto* dimostrano ancora una volta la vitalità di questa tipologia testuale e la sua indipendenza rispetto al testo d'origine. L'approccio parodico delle *Stanze in dichiarazione dell'Ariosto* testimonia invece che il genere letterario della tramutazione, alle soglie del Seicento, «poteva ormai apparire fuori moda» (p. 72).

Andando oltre il primo canto, la riflessione sul riuso del testo ariostesco tocca tematiche differenti, come quella dell'amicizia e dell'amore. Dapprima l'ottava incipitaria del canto XIX viene amplificata fino a rappresentare «una riflessione sul tema della volubilità dell'amicizia» (p. 75); poi la prima ottava del canto XXIV, soggetto altrettanto caro

alle riscritture, apre il percorso alla trattazione del tema amoroso. Infine, le considerazioni sulle stanze *Sopra all'amor delle donne, a imitazione dell'Ariosto* di Giulio Cesare Columbelli, oltre a reindirizzare l'originario paragone ariostesco tra donne antiche e moderne in senso "amoroso", pone l'accento sulla correlazione esistente tra le tramutazioni di stanze incipitarie e «l'altro, e forse ancor più fortunato, genere di tramutazioni: le tramutazioni in forma di lamenti» (p. 85).

L'ultimo capitolo analizza quindi le tramutazioni di lamenti (*Riscrivere i lamenti del Furioso*, pp. 87-191). Se il personaggio più amato per l'elaborazione di simili riscritture è senza dubbio Bradamante, tra gli autori prevale ancora una volta Laura Terracina. In questo caso, però, i testi non sono tramutazioni «ma vere e proprie riscritture» (p. 91): pur permanendo il riferimento ai personaggi ariosteschi, questi rappresentano solamente il pretesto per trattare argomenti più ampi, che non hanno alcun rapporto diretto con il *Furioso* e che rendono evidente come l'autrice, negli esperimenti poetici più tardi, tenda ad allontanarsi dalla «forma regolare della tramutazione» (p. 93).

Nel descrivere il sottogenere letterario delle tramutazioni di lamenti, L. dedica un intero paragrafo a quelle che riguardano Bradamante e Ruggiero (pp. 94-140), mentre rende conto in un'altra sezione di tutte quelle che si generano dalle vicende *di altri cavalieri e donzelle* (pp. 140-191).

L'esame delle tramutazioni di lamento che hanno come protagonisti Bradamante e Ruggiero individua un nesso tra «la prima tramutazione ariostesca sicuramente databile», le *Stanze sopra una stanza di Messer Ludovico Ariosto*, poemetto che amplifica OF XLIV, 61 attribuito a Eleonora Dianora Sanseverino, e una *glosa* in spagnolo pubblicata da Giolito, le *Stancias de Rugier nuevamente glosadas* di Núñez de Reinoso. È distante invece dal modello di questi due testi la riscrittura per mano di Terracina dell'ottava 62 dello stesso canto, che però ispira una serie di successive tramutazioni ancora su Bradamante. È il caso per esempio dell'anonima *Tramutatione di una stanza di Misser Lodovico Ariosto tutta amorosa e bella* e di quella di Amerigo Portigiani conservata nelle *Stanze di diversi eccellenti poeti*. In questi

componenti si evidenzia un «progressivo allontanamento» dal testo originale, ottenuto spesso attraverso la riformulazione delle parole di Bradamante «da una prospettiva maschile» (p. 110).

I due testi *Bradamante a Ruggier da lei distante* e *Risposta di Ruggiero a Bradamante* conservati nel manoscritto Vat. lat. 5226, «esercizio di riscrittura [...] doppio» (p. 113) in forma epistolare interessato, oltre al canto XLIV, anche alle ottave del canto XVI riferite a Ruggiero, permettono a L. di considerare il valore della riscrittura «quale dispositivo delle pratiche di scambio ed encomio poetico» (p. 115).

Ancora nel contesto dei lamenti di Bradamante si pone l'interesse nei confronti del canto XXXII, «altro sfogo elegiaco» (p. 124), e di *OF XXXIII*, 63, sul tema del sonno. All'interno di quest'ultima narrazione è rilevante il riconoscimento, nella traduzione in ottava rima delle *Metamorfosi di Ovidio* di Giovanni Andrea dell'Anguillara, di «un'eco diretta del lamento di Bradamante» (pp. 131-132), che funziona dunque come «modello per la traduzione/riscrittura poetica» (p. 132).

Il paragrafo dedicato dall'autore alle tramutazioni di lamenti di personaggi diversi da Bradamante e Ruggiero si apre su due tramutazioni del lamento di Orlando descritto nel canto VIII; un altro episodio apprezzato è poi quello del lamento di Rodomonte che «esprime la propria avversione verso l'intero genere femminile» (p. 149). È notevole che, sia nel caso delle anonime *Stanze di Rodomonte* sia in quello del *Lamento di Rodomonte* nella *princeps* delle *Rime* di Laura Terracina, venga stemperata la gravità delle parole misogine del saraceno, interpretate invece come «l'irata e irrazionale risposta di un uomo tradito» (p. 151). D'altra parte, la fortunata riscrittura terraciniana circola in «una serie di stampine» (p. 152), nelle quali compare in forma anonima e priva dell'ottava di dedica e dunque «come (e forse anche perché) testo misogino [...] non più mediato» (p. 153) dall'intervento dell'autrice. In ogni caso, non tutti i lamenti di Rodomonte tendono ad attenuare la carica dell'attacco, ma alcuni mirano a offrire «una lettura che sia in linea [...] con la trattatistica antimuliebre» (p. 157). Questa polivalenza rende chiaro che i versi ariosteschi sono capaci di funzionare «ora come strumento di critica dei vizi femminili, ora come mez-

zo di elogio muliebre», perché inseriti «in dibattiti relativi non solo alla poetica, ma anche alla morale» (p. 160). È poi il turno delle riscritture dedicate, soprattutto da Laura Terracina, alla vicenda di Isabella e Zerbino e al «dolore di un amore impossibile» (p. 168) di Fiordispina.

Nell'affrontare, infine, le riscritture su Olimpia, L. trova occasione di riflettere sull'«intervento di espurgazione» (p. 174) condotto da Vitale a tutela della sua silloge di *Rime piacevoli* dall'ingerenza dei censori: la scomparsa del riferimento al tentativo di suicidio di Olimpia dimostra l'utilità delle tramutazioni anche in quanto testimoni dei meccanismi di ricezione dell'opera. L'indagine condotta sulla sperimentazione di «nuove soluzioni testuali» (p. 182) verso la fine del secolo porta all'analisi dell'interessantissima «tramutazione *monstrum*» (p. 182) di Consalvi, che dilata ben undici stanze successive (*OF* XXIV, 76-86). Risultato «manieristico, oltre che elegiaco», il *Lamento d'Isabella et di Zebrino* viene individuato dall'autore come «punto di arrivo» (p. 191) (non cronologico) di un genere letterario ormai esausto.

Michela Fantacci
michela.fantacci@unical.it

Ambrogio di Milano, *La storia di Naboth*, edizione con introduzione, traduzione italiana e commento a cura di Domenico Lassandro e Stefania Palumbo, Torino, Loescher 2020, 334 pp.

Rappresenta il quarto volume della *Series Patristica* della *Corona Patrum Erasmi* edita dal Centro Europeo “Erasmus da Rotterdam” di Torino il pregevole volume curato da Domenico Lassandro e Stefania Palumbo. Come precisato in una nota del *colophon*, “a Domenico Lassandro si devono l'*Introduzione*, la *Nota al testo*, l'edizione del testo latino e la traduzione italiana; a Stefania Palumbo il commento”.

L'*Introduzione* che apre il volume (pp. 5-39) è costituita da due sezioni. Nella prima, intitolata *La figura di Ambrogio*, Lassandro presenta in maniera chiara ed essenziale il Vescovo di Milano, pastore intensamente impegnato nella cura del suo popolo, il suo ruolo in vicen-



Questo volume è stato stampato da Rubbettino print su carta ecologica certificata FSC® che garantisce la produzione secondo precisi criteri sociali di ecosostenibilità, nel totale rispetto del patrimonio boschivo. FSC® (Forest Stewardship Council) promuove e certifica i sistemi di gestione forestali responsabili considerando gli aspetti ecologici, sociali ed economici

STAMPATO IN ITALIA
nel mese di giugno 2021
da Rubbettino print per conto di Rubbettino Editore srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it

€ 25,00

ISBN 978-88-498-6909-5



9 788849 869095